

Fortificazioni da presidi muniti a spazi di dialogo

*Original*

Fortificazioni da presidi muniti a spazi di dialogo / Longhi, Andrea - In: Manifesta bellezza. Un patrimonio che si conserva è una storia infinita / Dania V., Longhi A. (a cura di). - ELETTRONICO. - Cuneo : Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, 2024. - ISBN 9788898005376. - pp. 72-89

*Availability:*

This version is available at: 11583/2993338 since: 2024-11-20T02:12:37Z

*Publisher:*

Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# FORTIFICAZIONI: DA PRESIDI MUNITI A SPAZI DI DIALOGO

di *Andrea Longhi*

I castelli e le torri medievali, i forti moderni e i sistemi fortificati contemporanei sono fondati, in ciascuna epoca storica, come emblemi assertivi di autorità diverse e come strutture funzionali ad attività belliche. Le strutture superstiti sono tuttavia testimonianza non solo dei disegni politici e militari del committente iniziale, ma soprattutto delle continue trasformazioni che ne hanno mutato ruolo e funzioni, dovute a cambiamenti geopolitici (spostamenti di confine, ricomposizione di territori frammentati, vittorie e sconfitte militari), al mutare dei modi di combattere e assediare, come pure alle diverse esigenze di comfort e sicurezza delle guarnigioni in ogni epoca storica, e successivamente delle famiglie e comunità che hanno abitato le strutture demilitarizzate.

Al di là del loro valore architettonico e ingegneristico storico-documentario, le strutture fortificate sono state soprattutto straordinarie "macchine territoriali": ogni edificio non solo ha segnato e segna il paesaggio con i propri valori politici, ma ha anche "costruito" il suo territorio di riferimento, che è stato mobilitato e modificato per reperire le risorse materiali e finanziarie per realizzare le opere (intese non solo come edifici, ma come sistemi complessi che necessitano di acqua, energia, alimenti, foraggio, ecc.) e per mantenerle in efficienza (con saperi costruttivi tradizionali e opere manutentive). Per tale ragione la presenza di un castello o di un forte ha segnato profondamente l'identità dei luoghi: ne ha modificato non solo l'immagine e la proiezione politica o amministrativa, ma soprattutto la forma complessiva e la vocazione economica a una scala ben più ampia dell'edificio munito e ha segnato le culture costruttive locali. Se ben più di duecento siti fortificati sono stati recentemente censiti in provincia di Cuneo<sup>1</sup>, è chiaro il nesso inscindibile e capillare tra questa categoria patrimoniale e i paesaggi. Muovendo da tale punto di vista, è interessante capire perché così tanti progetti su castelli e sul patrimonio fortificato — e così diversi tra di loro — siano stati candidati dalle comunità locali e sostenuti dalla Fondazione CRC. Non si tratta ovviamente di rievocare valori bellici o particolarismi ormai inattuali, ma di riconsiderare le reti relazionali e i saperi che — coagulandosi attorno a castelli, torri e forti — hanno costruito alcune specificità territoriali<sup>2</sup> e innescato processi di patrimonializzazione, talora fin dal primo Novecento<sup>3</sup>.

Diverse sono le scale di intervento (dal bene monumentale individuo al sistema), perché diversi sono i cantieri che hanno originato le fortificazioni e diversi sono i committenti storici: signori locali e signori territoriali di più ampio raggio, città e comunità rurali, soggetti dinastici e strutture statali. Diversi anche i destini: molti siti fortificati sono ora allo stato di rudere a causa della loro inattualità (l'evoluzione delle tecniche militari li ha resi desueti e sono stati dismessi) o viceversa della loro qualità (e sono quindi stati sistematicamente smantellati per renderli inoffensivi). Altri invece sono stati "addomesticati": quando la guerra è diventata una questione di Stato, depotenziando il significato e la pericolosità della conflittualità locale, molti castelli sono diventati dimore civili, o sedi di attività di interesse comunitario e collettivo. Infine, quando anche la guerra tra Stati ha assunto scale e tecniche diverse, molti forti sono stati riconvertiti ad altri usi non militari.

In sintesi, il patrimonio fortificato ci è pervenuto o allo stato di rudere, o trasformato secondo pratiche utilitaristiche non attente alla conservazione della storia dei luoghi, che è invece il tema che interessa ai committenti attuali, soprattutto le amministrazioni comunali. La complessità delle condizioni di conservazione determina tuttavia alti costi di progettazione e di intervento (necessità di diagnostiche strutturali e ambientali approfondite, scavi archeologici, valutazioni di fattibilità rispetto agli adeguamenti impiantistici, di comfort e di sicurezza), ma anche la possibilità di riattivare una pluralità di valori identitari locali (materiali, tecniche costruttive, morfologie) portatori di molti significati culturali e paesaggistici attuali.

Tali valori possono esprimersi in tanti modi: attivazione di percorsi di visita turistico-escursionistici o di punti belvedere (è evidente come le fortificazioni abbiano una vocazione naturale come punto di osservazione!), realizzazione di allestimenti materiali e digitali sulla storia dei siti e dei territori, ma anche ridefinizione degli spazi con finalità culturali, formative, sportive, ricreative o di semplice ritrovo informale. Le torri ovviamente catalizzano l'immaginario comunitario, attirano come punti di vista privilegiati, ma preoccupano per le loro condizioni statiche e per l'esigenza di accessibilità (interventi a Corneliano scheda 1.1) Neive, Camerana, Rocca Ciglié, Priero, Scagnello, Perletto). Strutture più complesse richiedono un'articolazione in fasi di studio, indagine archeologica e progetto fruitivo molto articolate, come nei casi del forte di Ormea (scheda 1.3) e dei castelli di Monesiglio (scheda 1.2), Prunetto, Mirabello a Chiusa Pesio e Monasterolo Casotto (scheda 2.3). Le architetture dell'Otto e del Novecento richiedono processi condivisi di patrimonializzazione più difficili, ma si segnala il progredire di alcuni cantieri di conoscenza e rifunzionalizzazione (Vinadio, scheda 1.4). La lettura territoriale è oggetto di specifici progetti di conoscenza e di valorizzazione (progetti Turris in Langhe e Roero scheda 7.3, *Usque ad caecumina* nelle valli Pesio e Mongia scheda 10.3, e Paesaggi del potere in provincia di Cuneo). Se le strutture fortificate nascono con una forte mobilitazione territoriale che si interroga sul rapporto tra risorse locali, morfologia e comunità, anche la loro riattivazione "pacifica", nasce solitamente con una forte mobilitazione, orientata a una "riappropriazione" di beni che, per loro natura, sono sempre parsi ostili, seppur strettamente intrecciati con le vicende quotidiane delle popolazioni locali.

I "paesaggi del potere" costruiti dalle autorità medievali e dagli Stati moderni possono quindi essere riletti e attualizzati, trasformando castelli e forti da strumenti di conflitto in rinnovati luoghi di comunità, studio e formazione.

1. M. Viglino Davico, A. Bruno, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, Torino 2010; cfr. [www.atlantecastellano.it/regione/piemonte/](http://www.atlantecastellano.it/regione/piemonte/)

2. R. Comba, F. Panero, G. Pinto (a cura di), *Motte, torri, case forti nelle campagne medievali (Secoli XI-XV). Omaggio ad Aldo Settia*, Cherasco 2007; A. Augenti e P. Galetti,

*L'incastellamento storia e archeologia. A 40 anni da Les structures de Pierre Tombert*, Spoleto 2018.

3. M.C. Visconti Cherasco (a cura di), *Architettura castellana: storia, tutela, riuso*, Carrù 1992; M. Viglino Davico, E. Dellapiana Tirelli (a cura di), *Dal Castrum al "castello" residenziale. Il medioevo del reintegro o dell'invenzione*, Torino 2000.



## TORRE DI CORNELIANO D'ALBA

**Interventi di *restauro*,  
*rifunzionalizzazione* e *valorizzazione***

### IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

La torre che sovrasta il centro di impianto medievale di Cornigliano d'Alba è la testimonianza monumentale di un ampio e articolato castello, citato dalle fonti scritte a partire dal 1195, dismesso in età moderna e abbandonato allo stato di rudere. Si tratta di resti di strutture fortificate e residenziali di origine signorile, in particolare organizzate sotto la committenza della famiglia de Brayda, detentrica del sito dal 1262 e promotrice di un riordino insediativo dell'area. La torre superstite rappresentava il cuore del consortile signorile, mantenendo la sua prerogativa simbolica e identitaria anche dopo il venir meno dell'utilità delle fortificazioni e delle abitazioni sulla sommità della rocca.

La pianta a 10 lati rende la torre un manufatto singolare, se non unico, nei paesaggi del potere subalpini: un marcatore fortemente qualificante il valore della committenza. Se gli altri edifici del castello – anche il palazzo attestato nel Quattrocento – vengono abbandonati in età moderna, la torre principale, realizzata in accurata e regolare struttura muraria laterizia con lato di circa 2,3 metri, viene conservata per un'altezza di 23 metri circa, fino al quadruplice fregio ad archetti.

L'interesse della torre viene riscoperto per iniziativa della famiglia Torriani nel corso del secondo Ottocento: sono documentati interventi di contenimento del degrado, risarcimento dei danni alla torre e di parziale utilizzo dell'area, in particolare nel 1926-28, a testimonianza della rinascita di una sensibilità conservativa verso il rudere. Alla fine del Novecento sono avviati lavori di recupero della rocca e dal 2013 la Fondazione "Torre di Cornigliano d'Alba" ha avviato campagne di restauro e rilancio del sito, assunto nel suo valore identitario locale e panoramico sul paesaggio del Roero.

44° 73' 55" N  
7° 96' 321" E

#### LOCALIZZAZIONE

Via Lemonte, 12040  
Corneliano d'Alba (CN)

#### CONTESTO

Aggregato: sito fortificato  
sull'altura a monte del nucleo  
storico dell'insediamento

#### ENTE PROPONENTE

Fondazione Torre di Corneliano  
d'Alba ONLUS

#### LINK UTILI

[torrediconreliano.it](http://torrediconreliano.it)  
[torriantiche.it/torri/  
corneliano-dalba/](http://torriantiche.it/torri/corneliano-dalba/)

#### PROGETTI

##### RESTAURO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLA TORRE DI CORNELIANO DALBA

- 2017 - MISURA 1  
Contributo deliberato: 25.000 €
- 2018 - SESSIONE GENERALE  
Contributo deliberato: 5.000 €
- 2019 - MISURA 1  
Contributo deliberato: 30.000 €
- 2020 - MISURA 1  
Contributo deliberato: 30.000 €
- 2021 - MISURA 1  
Contributo deliberato: 50.000 €
- 2022 - MISURA 1  
Contributo deliberato: 60.000 €

#### PER APPROFONDIRE

B. Molino, L. Bertello  
1994

A. Longhi  
2007

E. Lusso  
2010



#### IL PROGETTO

L'intervento si è sviluppato in campagne annuali progressive, che hanno consentito di migliorare la sicurezza e l'accessibilità alle parti esterne, poi la conservazione della torre e quindi il suo riallestimento interno, nella prospettiva di una valorizzazione storica e paesaggistica dell'intera area del castello.

#### AZIONI

- Consolidamento delle strutture murarie della torre e protezione dalle infiltrazioni meteoriche
- Restauro dei due vani interni, allestimento di impalcati e di una scala di collegamento
- Allestimenti informativi sulla storia dell'area e sui restauri
- Riorganizzazione del sistema di accesso dell'area e messa in sicurezza degli altri ruderi
- Attività di valorizzazione specifica (visite, eventi) e tematica (torri e castelli del Roero, paesaggio), sia *in situ* sia online
- Progetti didattici e ludici per diversi pubblici giovanili

#### COMUNITÀ E VALORI

Un filo affettivo e identitario ininterrotto ha legato la torre all'insediamento e alla comunità di Corneliano, determinandone la conservazione, pur in condizioni di abbandono funzionale. La torre, da elemento isolato e inaccessibile, è ora tornata a essere il perno di una più ampia attività di conoscenza sia dell'area del castello, sia del sistema insediativo e fortificato del territorio. Gli interventi effettuati hanno innescato un allargamento del sistema relazionale del castello, mediante l'adesione all'Associazione Turris e al programma Torri in rete, il coinvolgimento nell'associazione Valorizzazione Roero e in Italia Nostra, il sostegno di altre fondazioni bancarie e dell'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero.

Manifesta *Bellezza*

Significativa la partecipazione condivisa alle iniziative con la campagna di autofinanziamento "adotta uno scalino", per completare la piena accessibilità alla torre.





## CASTELLO DI MONESIGLIO

**Luogo di *formazione, conservazione*  
programmata e *valorizzazione***

### IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Il castello di Monesiglio è la testimonianza di come i nuclei fortificati di impianto medievale siano stati continuamente adattati e trasformati a nuove funzioni abitative e nuovi significati comunitari. Il complesso – stratificatosi nei secoli su sei livelli e più di 80 vani – racconta la vita colta e operosa dei Caldera e delle famiglie dei loro successori, in particolare i Saluzzo, e le loro relazioni con la comunità.

Il sito, strutturatosi a partire da una torre quadrata, conserva non solo tracce delle trasformazioni fisiche della dimora (tra cui affreschi cinquecenteschi), ma anche memoria di personaggi quali Olimpia Elisabetta Caldera e Alessandro Saluzzo di Valgrana – sostenitori nel Settecento della modernizzazione dello sviluppo agricolo – e Diodata Saluzzo, poetessa ottocentesca.

Nel corso di ulteriori passaggi familiari, il castello ha assunto nel secondo Ottocento un volto neogotico omogeneo. Dal 1945 la proprietà è passata alla parrocchia, che lo ha destinato a usi sociali – tra cui casa di riposo – con interventi dissonanti rispetto alla stratificazione storica e alla natura del sito, finito poi in stato di semi-abbandono.

La cessione del castello in comodato al Parco Culturale Alta Langa ha aperto una stagione di riflessioni sul futuro del complesso e della valle Bormida, intrecciando analisi storiche (sull'edificio e sul giardino), strutturali e artistiche con attività di animazione e partecipazione, al fine di riattivare il legame tra castello e comunità sulla base di nuovi valori condivisi.

44°46'49.4"N  
8°11'9.80"E

#### LOCALIZZAZIONE

Via alla Chiesa, 1  
Monesiglio (CN)

#### CONTESTO

Aggregato: castello e  
pertinenze nel nucleo storico  
dell'insediamento

#### ENTE PROPONENTE

Parco Culturale Alta Langa  
ONLUS

#### LINK UTILI

[parcoculturalealtalanga.org](http://parcoculturalealtalanga.org)

#### PROGETTI

- **2017 - MISURA 1**  
Il Castello scuola  
Contributo deliberato: 50.000 €
- **2018 - MISURA UNICA**  
Il Castello dà i suoi frutti  
Contributo deliberato: 22.500 €
- **2019 - MISURA 2**  
Studio e attività  
di conservazione programmata  
Contributo deliberato: 15.000 €
- **2022 - MISURA 1**  
Il Castello di Monesiglio:  
restauro e valorizzazione  
di una residenza storica  
Contributo deliberato: 30.000 €



#### IL PROGETTO

Il progetto mira a far dialogare attorno alle strutture del castello diversi obiettivi. Il "castello-scuola" promuove la formazione ai saperi costruttivi e manutentivi tradizionali, insegnando-facendo (la "banca del fare"); la visibilità delle iniziative favorisce inoltre la partecipazione locale e la riappropriazione del sito. La stratificazione impone l'approfondimento della conoscenza del sito e del contesto, in vista di un progetto di ampio respiro di consolidamento e di conservazione programmata, in collaborazione con il Politecnico di Torino e il CCR di Venaria.

#### AZIONI

- Messa in sicurezza e risanamento di parti della struttura da utilizzare per i cantieri-scuola
- Sostituzione di serramenti e rimozione di parti incongrue (anche con il *Bando Distruzione* di Fondazione CRC 2019/20)
- Allestimento delle aree didattiche e ricettive
- Attività didattiche di diversi livelli scolastici e accademici, workshop, seminari
- Iniziative di valorizzazione per la comunità locale e per i visitatori
- Diagnostica e progettazione di insieme del complesso
- Recupero del parco, con la creazione di un orto e un frutteto con specifica attenzione a specie autoctone e rare, accompagnato da azioni formative
- Restauro delle facciate

#### COMUNITÀ E VALORI

Se il castello ha visto stratificarsi e succedersi negli anni valori e significati diversi, il progetto mira a ricostruire un sistema di valori che aggregi sia la comunità locale, sia una comunità scientifica più ampia. Il rafforzamento della vocazione formativa e attrattiva del sito definisce un sistema di relazioni tra soggetti diversi, che fanno maturare la

Manifesta *Bellezza*

consapevolezza dei plurimi significati del bene, dando così piena attuazione allo spirito della convenzione di Faro – presupposto della visione dell'intervento – nell'ampio territorio della val Bormida.





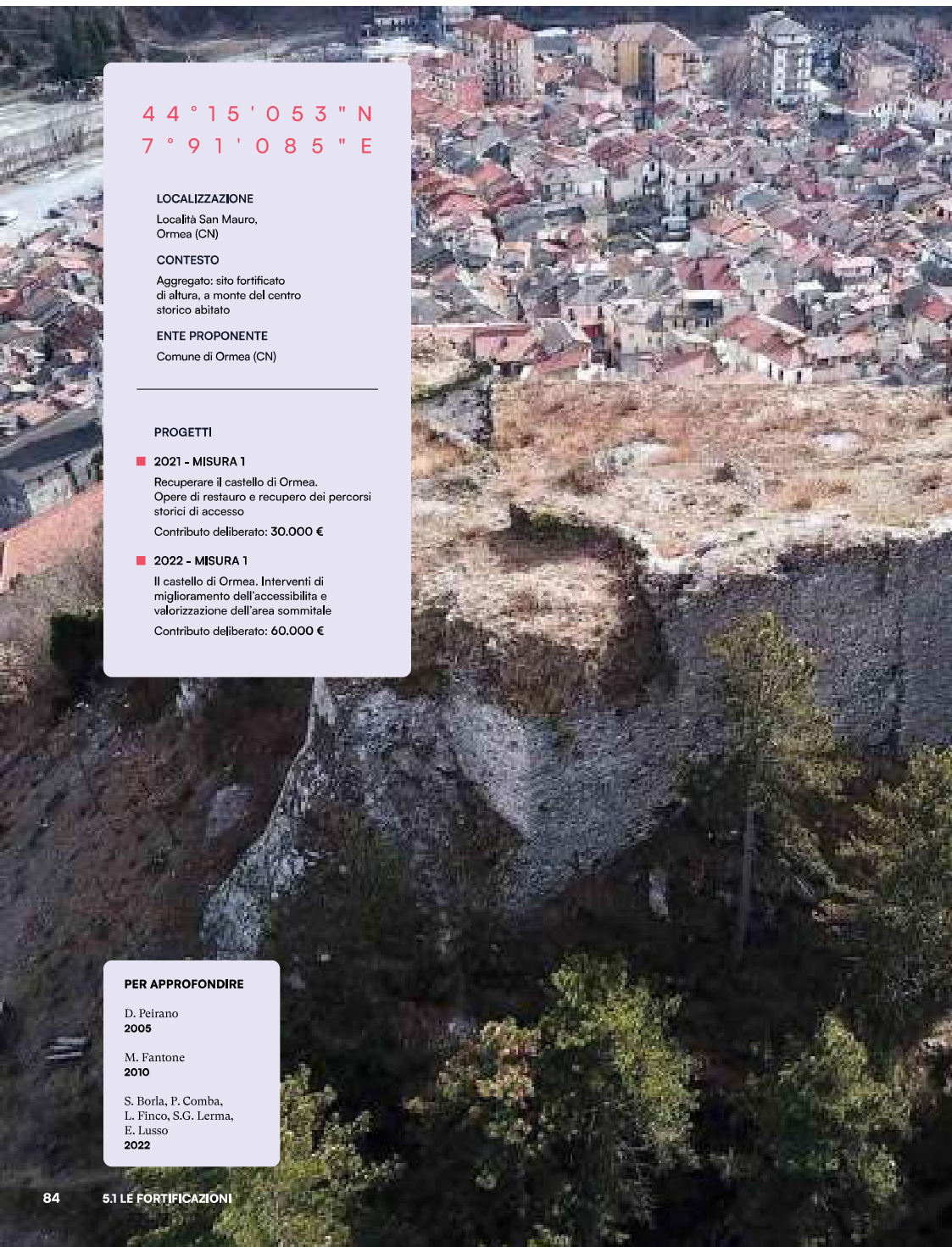
## CASTELLO DI ORMEA

*Opere di restauro, miglioramento  
dell'accessibilità e valorizzazione*

### IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Il complesso fortificato di Ormea è una testimonianza singolare di stratificazione difensiva realizzata alla fine del Medioevo: il mancato sviluppo di strutture bastionate 'alla moderna' ha consentito di conservare traccia di diversi passaggi intermedi di aggiornamento fortificatorio e residenziale. A tale interesse archeologico e documentario si associa un indubbio valore paesaggistico, perno della riscoperta del sito in anni recenti: le opere di difesa del poggio a monte del borgo di Ormea hanno infatti modellato terrazzamenti e percorsi, che oggi costituiscono testimonianza rilevante dei processi di antropizzazione dei versanti alpini.

L'interpretazione delle fonti scritte e delle strutture murarie porta a riconoscere una fase costruttiva importante negli ultimi decenni del Duecento, nel quadro del rafforzamento insediativo del principato territoriale dei marchesi di Ceva, a cavallo dei valichi verso il mare. La cortina difensiva pertinente una prima torre cilindrica è saturata da edifici residenziali e di rappresentanza nel corso del XIV secolo. Il castello viene adeguato alle armi da fuoco già alla fine del Quattrocento e – con il passaggio al controllo sabauda nel secondo Cinquecento – viene considerato una delle fortezze più rilevanti del Piemonte meridionale. Il processo fortificatorio tuttavia si arresta presto, con una sola opera a tenaglia di primo Seicento, anni in cui la struttura – acquistata da Maurizio di Savoia – muta funzioni, fino a essere smantellata dall'esercito francese nel 1795.



44°15'053"N  
7°91'085"E

**LOCALIZZAZIONE**

Località San Mauro,  
Ormea (CN)

**CONTESTO**

Aggregato: sito fortificato  
di altura, a monte del centro  
storico abitato

**ENTE PROPONENTE**

Comune di Ormea (CN)

**PROGETTI**

■ **2021 - MISURA 1**

Recuperare il castello di Ormea.  
Opere di restauro e recupero dei percorsi  
storici di accesso

Contributo deliberato: 30.000 €

■ **2022 - MISURA 1**

Il castello di Ormea. Interventi di  
miglioramento dell'accessibilità e  
valorizzazione dell'area sommitale

Contributo deliberato: 60.000 €

**PER APPROFONDIRE**

D. Peirano  
2005

M. Fantone  
2010

S. Borla, P. Comba,  
L. Finco, S.G. Lerma,  
E. Lusso  
2022

**I PROGETTI**

I ruderi delle fortificazioni a monte del centro di impianto medievale di Ormea costituiscono un insieme che, dopo la sua dismissione, ha assunto valore paesaggistico e storico-archeologico. Il progetto mira a riconnettere il centro storico con il castello, mediante il ripristino dell'accessibilità tramite il versante terrazzato, per consentire una fruizione panoramica del contesto e del sito, oggetto di interventi di consolidamento e allestimento.

**AZIONI**

- Miglioramento dell'accessibilità del percorso storico, recupero della rampa originaria e realizzazione di un percorso attrezzato e in sicurezza anche per i meno abili
- Recupero della sommità del torrione
- Restauro delle strutture, decespugliamento, posa di parapetti e percorsi
- Cartellonistica e comunicazione

**COMUNITÀ E VALORI**

La simbiosi dei valori storico-archeologici e paesaggistico-ambientali è il presupposto di una prospettiva progettuale di ampio respiro, guidata da un vero e proprio "cantiere della conoscenza", che restituisca il sito alla fruizione collettiva, connessa con il centro di impianto medievale del borgo. Il progetto si inserisce nelle azioni del GAL Mongioie, op. 7.6.4 del PSR 2014-2020, anche in connessione con itinerari turistici per famiglie con bambini (op. 7.5.2), con il progetto territoriale D'Acqua e di Ferro e con il percorso Balconata di Ormea. Lo sviluppo dell'iniziativa in termini di rigenerazione culturale e sociale è inoltre sostenuto dal PNRR (M1C3 Turismo e Cultura 4.0, intervento 2.1 Attrattività dei Borghi, Linea di Azione B). Il progetto è accompagnato

Manifesta *Bellezza*

dalle indagini dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, in collaborazione con l'Istituto Italiano dei Castelli e con l'Associazione Culturale Antonella Salvatico. Per gli aspetti naturalistici, l'adiacente area parco è area di esercitazione della locale Scuola Superiore Forestale.





## FORTE DI VINADIO

**Interventi manutentivi  
e il Progetto "Il Forte in cammino"**

### IL PROCESSO FORMATIVO E IL CONTESTO DEL BENE

Le strutture fortificate di Vinadio appartengono a una delle ultime stagioni di massiccia infrastrutturazione militare delle Alpi occidentali, quella ottocentesca. Per iniziativa del re Carlo Alberto, tra il 1834 e il 1846 viene realizzata una linea di difesa della valle Stura, più avanzata verso la Francia rispetto al forte secentesco di Demonte. Il complesso carloalbertino si sviluppa in un articolato sistema di strutture difensive e di caserme, che uniscono il fondovalle con il versante settentrionale della valle, includendo il nucleo storico di Vinadio.

Il mutevole quadro dei rapporti geopolitici tra i regni di Italia e Francia ha destinato il forte a funzioni diverse, essenzialmente luogo di detenzione e ospedale militare. Le opere sono state armate e utilizzate militarmente solo in occasione delle tensioni antifrancesi del primo Novecento e durante la II Guerra Mondiale; in tale periodo il forte è stato anche occupato dai partigiani, diventando luogo simbolo della Resistenza.

Il complesso è stato dismesso nel 1959 e vincolato nel 1969 e, dagli anni 2000, è oggetto di interventi di restauro e musealizzazione; è stato acquisito dal comune di Vinadio nel 2016, per destinarlo ad attività culturali e sportive, scelta che ha aperto una stagione impegnativa di restauri e rifunionalizzazioni.

44°30'745"N  
7°17'286"E

#### LOCALIZZAZIONE

Piazza Vittorio Veneto, 8  
12010 Vinadio (CN)

#### CONTESTO

Aggregato: strutture fortificatorie poste a sbarramento della valle Stura e a protezione del nucleo storico abitato di Vinadio

#### ENTE PROPONENTE

Comune di Vinadio

#### LINK UTILI

[fortedivinadio.com](http://fortedivinadio.com)

#### PROGETTI

##### ■ 2019 - MISURA 2

Interventi di manutenzione dei terrapieni del forte albertino  
Contributo deliberato: 13.000 €

##### ■ 2020 - MISURA 1

Progetto "Il Forte in cammino"  
Contributo deliberato: 50.000 €

#### PER APPROFONDIRE

M. Viglino Davico  
1989

P.G. Corino  
1997

P.G. Corino  
2004

D. De Angelis  
2021



#### IL PROGETTO

Il progetto manutentivo estensivo del 2019 costituisce la premessa di ulteriori sviluppi progettuali del 2020, che completano la fase iniziale di recupero del forte dopo il suo passaggio al Comune, nel quadro di un accordo di programma con la Regione.

#### AZIONI

- Asportazione di vegetazione infestante dai terrapieni di copertura (6500 mq)
- Intervento manutentivo sistematico su tutti i doccioni di scolo delle acque (circa 300)
- Risanamento, restauro e riqualificazione delle strutture murarie e dei locali del fronte Stura del Forte ad uso turistico e sportivo, unito ad attività di valorizzazione escursionistica sul territorio (segnalefica e guida Sui sentieri dei forti)

#### COMUNITÀ E VALORI

Il Comune ha acquisito il Forte dal Demanio dello Stato (ai sensi del D.Lgs. 85/2010) con atto di attribuzione e trasferimento a titolo gratuito nel 2016, accompagnato da un "Programma di valorizzazione" di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, e inserito in un piano di gestione regionale dei beni faro del Cuneese (Fondazione Artea), sviluppato nel quadro dell'Interreg IIIA Sentinelle delle Alpi. Sui quasi 22.000 mq di superficie utile lorda, sono sviluppate attività museali (mostra multimediale Montagne in Movimento, Messaggeri Alati e postazioni di realtà virtuale, con attività didattiche e per famiglie) e, nella parte a valle, attività sportive e ricreative (pista di pattinaggio, lago, area spettacoli); sono inoltre disponibili spazi per eventi e foresteria. La valorizzazione sostenuta da questo progetto è rivolta soprattutto a consumatori occasionali di cultura e turisti dell'outdoor che già frequentano la valle, oltre ai visitatori delle mostre multimediali permanenti.

Manifesta *Bellezza*

